

L'intervento

La ricerca dimenticata

di IVANO BERTINI*

PRODI, da 'professore', parlava sempre di ricerca scientifica. Era anche uno dei 12 punti del suo ultimo passaggio alle Camere in cui ebbe la fiducia. Poi, però, aveva sempre priorità diverse! In questa campagna elettorale, di ricerca non se ne sente neanche parlare. Eppure, il trattato di Lisbona del dicembre 2007 prevede che i paesi della Ue investano nel 2010 il 2,6% del Pil in ricerca e sviluppo (contro l'1,9 del 2005)! L'Italia prevede di investire lo 0,9% nel 2008! Ecco, io credo che si debba investire di più e si debba far funzionare il meccanismo secondo cui si dà di più a chi merita di più. I meccanismi di valutazione sono ben sperimentati in Europa e in Usa. Il merito deve essere una molla che spinge l'intera società in un circuito virtuoso. In questo quadro, sono assegnati una quarantina di posti di ricercatore a tutta l'Università di Firenze nel 2008.

** Direttore del Centro di ricerca di risonanze magnetiche (Cerm)*



DALLA PRIMA

Alla ricerca scientifica servono aiuti

(...)

I CRITERI di assegnazione alle facoltà sono: i pensionamenti, i precari e i carichi didattici dei docenti in servizio. Il mescolamento dei criteri diversi, insieme alla fame di posti, ha reso incandescente il clima nell'Università. 43 posti sono solo un palliativo. Io capisco lo sforzo degli organi accademici per razionalizzare la distribuzione di pochi posti e capisco che ogni criterio è soggettivo. Ma seguendo l'impostazione di questo ragionamento, io avrei messo fra i criteri la valutazione dei prodotti della ricerca e la capacità di reperire fondi per la ricerca sui mercati nazionali e internazionali. Questi dati sono oggi facilmente reperibili. Altre Università italiane hanno considerato questi parametri. Io credo che sia dovere degli organi accademici aiutare chi si impegna nella ricerca, chi dà visibilità al proprio ateneo e, perché no, anche alla città. Così come lo Stato italiano dovrebbe favorire le grandi infrastrutture per lo sviluppo per paese, anche l'Università dovrebbe puntare a grandi infrastrutture, come centri per trapianti, centri per lo studio delle cellule staminali, centri di biomedicina, centri per i nuovi materiali. Se ci sono già realtà eccellenti in questi settori, e ci sono, si abbia il coraggio di svilupparli. Infine, dal Polo Scientifico mi si faccia fare una riflessione. I risultati della ricerca devono, in parte, essere messi in vendita. Ciò avviene vendendone direttamente alcuni (prodotti preparati durante la ricerca, protocolli, ecc.) o sviluppandone altri per prodotti più graditi al mercato. Ciò si fa finanziando nuova imprenditoria che all'inizio può stare nelle Università, ma accanto ad ogni campus scientifico deve esserci un parco tecnologico di imprese. Invece noi non abbiamo imprenditoria a fianco di parchi o campus scientifici.

Ivano Bertini